

285 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 57)

Orbetello, 9 novembre 1753. (Originale AGCP)

Paolo fa presente al Figlio spirituale dell'Isola d'Elba che egli è da anni "chiamato dal Signore alla santa divina solitudine del cuore", per cui deve esercitarsi nel riposo pacifico in Dio tramite le virtù teologali tenendosi tutto compenetrato dal dolore del Signore. Questo lavoro esige la pratica della vita interiore, fatta di virtù passiolgiche, come il distacco da tutti, l'accettazione della propria povertà, dell'essere trattati con disprezzo, sapendo in tal caso patire e tacere.

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo carissimo,

sono giunto a questo Sacro Ritiro sabato scorso a sera ben visitato dall'acqua.¹

Ricevei la Sua carissima, e dai nostri religiosi mi fu notificata la sopragrande caritativa assistenza prestata ai medesimi, et merces tua magna nimis in Domino.² Ora mi trovo qui in Orbetello, dove non ero ancora stato, e quivi ho ritrovato il nostro Sig. D. Giovanni Ribera,³ a cui consegno questa lettera.

Prima che mi scordi, per avviso di Fra Bonaventura⁴ le devo dire che continua⁵ con la benedizione del Signore, la fabbrica delle stanze incominciate, a cui non pensai quando scrissi l'altra volta.

Amatissimo Sig. Tommaso, Lei si faccia sempre più coraggio in portare la sua Croce in silentio, et spe,⁶ standosene tutto nascosto in Dio nel suo interno e riposando nel Seno Divino del Celeste Padre, e mi creda che la sua condotta è secondo Dio, et vita tua abscondita est cum Christo in Deo,⁷ come parla l'Apostolo.

Tratti con le creature per i bisogni correnti dei suoi domestici interessi, ma senza tal bisogno stia cautissimo, poiché meno tratterà con le creature, abbenché siano persone devote, e specialmente donne (quod absit)⁸ avrà più introduzione al tratto amoroso con Dio.

Lei ha ricevuto e riceve da S. D. M. grazie stupende, e singolarmente sono anni che è chiamato dal Signore alla santa divina solitudine del cuore, ed al riposo pacifico in santo silenzio di fede e di amore in Dio, tutto vestito intus⁹ delle pene santissime del dolce Gesù.

Coltivi il suo interno con riconcentrarsi spesso in Dio con dolci ravvivamenti di fede, con astrazione da ogni cosa creata ecc., esercitando fedelmente le sante virtù secondo il suo stato, e specialmente la cognizione del suo nulla, ed amore al proprio disprezzo, con patire e tacere.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Mi saluti in Domino¹⁰ la Sig.ra Vittoria¹¹ e tutta la piissima Sua Famiglia, e preghino molto per me, essendo i miei bisogni estremi.

So che procurano, massime un Personaggio Militare di farmi venire a far Missione all'Isola, ma chi sa se potrò, stante la mia Carica: sebbene a loro riuscirà. Or basta, voglio fare la Ss.ma Volontà di Dio.

Mi fermerò in questo Ritiro tutto novembre, poi partirò a dar degli abbracci a nuove Croci,¹² sebbene glieli do senza spirito, e senza minima virtù.

Gesù lo faccia tanto santo quanto desidero e spero. Amen. Lo ringrazio in Gesù Cristo della Carità che mai cessa d'usarmi, et Dominus retribuatur tibi.¹³

Fra Bonaventura mi dice che gli Abiti per i Ragazzi suoi, li manderà quest'altra filuca,¹⁴ e sono ben di cuore

Orbetello ai 9 novembre 1753

Aff.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 285

1. Dalla malattia che lo aveva colpito verso la fine di maggio, Paolo si riprese verso la metà di ottobre e subito ne approfittò per iniziare la visita canonica dei Ritiri. Alla fine di ottobre volle recarsi al Monte Argentario; giunto a Orbetello (GR), a causa di un violento nubifragio, non poté fermarsi neppure a salutare le autorità militari del paese, ma dovette salire di fretta al Ritiro della Presentazione prendendosi tutta la pioggia.
2. Letteralmente: "E la tua mercede sarà grande assai nel Signore". Cf. Gen 15, 1: "La tua ricompensa sarà molto grande".
3. Il Sig. Giovanni Ribera come pure i signori Ottavio Barbari e Nicola Garascon erano amici di Paolo e padroni di barche. Egli si serviva spesso di loro per far giungere in fretta e in modo sicuro la posta e per altre commissioni, approfittando delle occasioni che essi commerciavano tra l'Argentario (GR) e l'Isola d'Elba (LI). Tre lettere dirette a Tommaso Fossi sono raccomandate a lui, mentre la presente gli è stata consegnata a mano (cf. lettera n. 282, nota 2).
4. Fratel Bonaventura Ladi della Concezione, nato il 16 agosto 1728 a Orvieto (TR), professò il 30 settembre 1752 al Monte Argentario. Gli fu affidato l'ufficio di infermiere ed ebbe, assieme a Fratel Bartolomeo Calderoni, il privilegio di assistere Paolo nei suoi ultimi anni di

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

vita. Morì il 27 agosto 1797 al Ritiro dei SS. Giovanni e Paolo a Roma (cf. Bartoli, Catalogo, p. 196).

5. L'originale ha "continovi". Lo troviamo usato da Paolo anche in molte altre lettere, sempre nel senso di "continui". Qui si può intendere che la costruzione delle stanze "continua" o "si continua" oppure anche che la "continuano". Cf. lettera n. 257.
6. "Nel silenzio e nella speranza". Cf. Is 30, 15. Traduzione CEI: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza".
7. Letteralmente: "E la tua vita è nascosta con Cristo in Dio". Cf. Col 3, 3: "La vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio".
8. "Questo mai"; oppure: "Che non succeda".
9. "Dentro", nello spirito. Fa riferimento a san Paolo apostolo. Cf. 2 Cor 7, 5: "Da ogni parte siamo tribolati: battaglie all'esterno, timori al di dentro".
10. "Nel Signore". Cf. 1 Cor 16, 19; cf. anche Ef 6, 1; Fil 3, 1.
11. La Sig. Vittoria Pavolini è la moglie del Sig. Tommaso.
12. Una di queste croci gli veniva data da P. Raimondo Viti del Cuore Addolorato di Maria, prima per il suo carattere e i suoi pesanti atteggiamenti, e poi perché dopo solo 8 mesi dalla nomina di Rettore del Ritiro della Madonna del Cerro presso Tuscania (VT) volle dimettersi e Paolo fu costretto a prendere temporaneamente il suo posto.
13. "E il Signore la ricompensi".
14. "Abiti per i ragazzi": sono detti così perché dovevano nella forma essere uguali a quelli portati dai religiosi passionisti, ma nella misura adatti ai ragazzi. Il Sig. Tommaso aveva cinque figlie e tre figli. Con il termine "ragazzi" sono intesi i tre figli che erano Francesco di 12 anni, Michele di 7 e Paolino di 6 anni. La "filuca" o "feluca" è una piccola imbarcazione usata per il trasporto di persone.